

ligente, il Bonnet, con grave pericolo di sè stesso, cercò e trovò chi cercava. Egli propose subito di appressarci ad una casipola per trovarvi qualche ristoro all'infelice mia compagna. Ci avvicinammo, sostenendo Anita in due, ed a stento giungemmo a quella casa di povera gente ove trovammo acqua, necessità prima della sofferente e non so che altro. Passammo da quella ad una casa della sorella di Bonnet, che fu gentilissima. Di là traversammo parte delle valli di Comacchio ed avvicinammo la *Mandriola* ove si doveva trovare un medico. Giungemmo alla Mandriola e Anita stava coricata su di un materasso sul barroccio che l'avea condotta. Dissi allora al dottor *Zanini*, giunto pure in quel momento: « Guardate di salvare questa donna ». Il dottore a me: « Procuriamo di trasportarla in letto ». Noi quattro allora prendemmo ognuno un angolo del materasso e la trasportammo nel letto Nel passare la mia donna mi sembrò di scoprire nel suo volto l'espressione della morte. Le presi il polso . . . più non batteva. Avevo davanti a me la madre dei miei figli cadavere.

« Io piansi amaramente la morte della mia Anita, di colei che mi fu compagna inseparabile nelle più avventurose circostanze della vita. Raccomandai alla buona gente che mi circondava di dar sepoltura a quel cadavere e mi allontanai, sollecitato dalla stessa gente di casa che compromettevo rimanendo più tempo.

« M'avviai brancolando per *Sant'Alberto* con una guida che mi condusse in casa di un sarto, povero, ma onesto e generoso ».
